

Smartphone e doppietta, la nuova vita dei cacciatori varesini

Date : 28 febbraio 2020

Le doppiette sono nel fodero, i cani al caldo. Eppure domenica i cacciatori dell'ambito territoriale 1 saranno a caccia lo stesso, ma di lavori da fare, sentieri da battere e sistemare nell'ampio territorio di loro competenza.

Perché l'idea romantica del "fucile a tracolla e via a sparare" non esiste più da decenni e le doppiette varesine fortemente ridotte nel tempo fanno ora i conti con gli alti costi per praticare l'attività venatoria, l'elevata età degli iscritti e le incombenze imposte dalle regole sempre più stringenti che trasformano però i cacciatori in una componente molto importante per la gestione del territorio.

GLI ABBATTIMENTI - Lo spiega **Tiziano Miglierina** (*nella foto*), presidente dell'**Atc1** (cioè l'ambito territoriale più esteso che ha sede a **Valganna**, per intenderci quello a nord di Varese fatta eccezione per il comprensorio **Alpi** e l'**Atc2**, a sud del capoluogo) che parla dei bilanci dell'annata venatoria appena passata.

L'ambito vanta 1050 soci e le competenze sono diverse e suddivise in "**commissioni**" che vanno da quella "**tecnica ungulati**" a quella di "**ripristino ambientale e agricoltura**", quella dedicata alle "**voliere**" e ai "**capocaccia**" e "**organizzativa**". Tutte con la finalità di rendere quasi scientifica ogni scelta che viene presa. Per esempio ai cacciatori è demandata l'attività di caccia di selezione, «cioè i prelievi di animali con determinate caratteristiche segnalati dalla Regione su indicazione dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale», spiega Miglierina.

«**La passata stagione sono stati prelevati 120 cinghiali, 72 cervi, 99 caprioli e 64 mufloni, 112 lepri a fronte di un'immissione di 160**». La caccia, come riportato in precedenza è strettamente regolamentata poiché sono presenti precisi filtri all'ingresso di ogni attività che corrispondono al pagamento di una quota (per sparare a un cervo è per esempio necessario pagare un permesso in anticipo, che può costare anche 300 euro a capo). Ma soprattutto vi è una strettissima regolamentazione della tipologia degli animali che è possibile abbattere a seconda delle uscite.

CINGHIALI - Il tema cinghiali rappresenta uno degli argomenti maggiormente dibattuti che spazia attraverso due linee di fondo, vale a dire gli incidenti stradali e i danni all'agricoltura. Su questo, oltre alla caccia di selezione, dove una quota di questi ungulati come si è visto viene abbattuta su segnalazione delle autorità scientifiche, esiste un'attività svolta dai cacciatori che rientra nella cosiddetta "**caccia collettiva**" al **cinghiale**: si tratta di un'attività che viene organizzata in squadre, coi cani e coi capicaccia, responsabili sul territorio. Le squadre sono sei e vantano 450 cacciatori che nella precedente stagione hanno **abbattuto 874 capi**.

SMARTPHONE E DOPPIETTA - Ma la vera novità entrata in vigore quest'anno fra i cacciatori anche varesini è rappresentata dalla **geolocalizzazione delle prede**. «Ogni cacciatore a fine giornata deve compilare una scheda cartacea che va riconsegnata e nella quale devono essere indicate le coordinate geografiche rilevate con lo smartphone in cui sono avvenuti gli abbattimenti di selvaggina», spiega Miglierina. «Questi **dati una volta raccolti vengono inviati all'ISPRA** che li utilizzerà per definire le politiche di gestione della fauna sul territorio».

Una attività di fatto scientifica, insomma, che impone comportamenti precisi e che rientrano sempre nella gestione del territorio. Proprio come quella che gli iscritti all'Ambito cominceranno a fare domenica primo marzo, quando è in programma un'uscita per la pulizia di alcuni sentieri.

I PERIODI - La caccia apre dalla terza settimana di settembre fino al 31 dicembre. La caccia di selezione al cinghiale apre a giugno e termina a novembre, quella ai bovidi (cervi, mufioni ecc.) dal primo agosto a novembre, la "collettiva al cinghiale" dal primo novembre al 31 dicembre.